



URBAN THINKERS CAMPUS

Il processo partecipativo per la realizzazione del piano urbanistico di sviluppo urbano integrato per il quartiere di Palermo, in attuazione della legge regionale n. 10 del 2015, è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Palermo, l'Università di Palermo e il Dipartimento di Urbanistica e Architettura.

RIGHT TO THE FUTURE

QUADERNI

#12 Right to the Future

Il processo partecipativo per l'implementazione della New Urban Agenda a Palermo

a cura di **PUSH & urbanita**

- Andrea Govi |
- Elisabetta Rizza |
- Luigi Piccirillo |
- Marco Terranova & Benedetta Rodeghiero |

- Michelangelo Ferri |
- Sandro Agialoro |
- Sara Rizzo |

gennaio aprile 2017
numero dodici
anno cinque

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

URBANISTICA **ire**

giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 2531-7091

Comitato di redazione

Editor: Giorgio Piccinato

Editor in chief: Nicola Vazzoler

Secretary: Francesca Porcari

Editorial staff: Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo, Lucia Nucci

iQuaderni: Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi, Lorenzo Barbieri

Rubriche: Flavio Graviglia

Social e comunicazione: Viviana Andriola, Domenica Bona

Graphic design: Janet Hetman

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*

Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*

Carlo Donolo, *Università La Sapienza*

Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*

Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*

Michael Hebbert, *University College London*

Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*

Vieri Quilici, *Università Roma Tre*

Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico e impaginazione / Nicola Vazzoler

Data di pubblicazione: Roma, settembre 2017

In copertina:

*l'allestimento di Palazzo Sant'Elisa
sede dell'Urban Thinker Campus*

edito da



con il supporto di



per informazioni



#12

gennaio aprile 2017
numero dodici
anno cinque

january april 2017
issue twelve
year five



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Right to the Future

a cura di / edited by PUSH & urbanita

Andrea Govi_p. 19

**SuperSpatial:
digital experiments for a possible public space**

Elisabetta Rizza_p. 29

Scambio linguistico e inclusione sociale nella realtà multilingue
Language exchange and social inclusion in a multilingual context

Luigi Piccirillo_p. 37

**Dal Molise un nuovo modello di welfare di comunità:
CivES - Civic Economy System**
A new community welfare model from Molise:
CivES - Civic Economy System

Marco Terranova & Benedetta Rodeghiero_p. 45

Il cielo in un cortile.
Rigenerazione urbana a misura di un bambino

Michelangelo Ferri_p. 53

Innovazione digitale per un'agricoltura periurbana collettiva
Digital innovation for a collective peri-urban agriculture

Sandro Agliandolo_p. 61

Sicily & Sicilians:
un progetto sociale e culturale per i (giovani) talenti siciliani

Sara Rizzo_p. 67

**Reactivating the City through
Multicultural Youth Entrepreneurship**

Apparati/Others >

Profilo autori/Authors bio p. 76

Parole chiave/Keywords p. 78

Right to the Future

A cura di / Edited by PUSH¹ & urbanita

During the last decade, the city of Palermo has been undergoing relevant transformations from various perspectives. This has been the consequences of a multitude of circumstances, European financial crisis, migrants/refugees crisis, a new administration of the city and an increased awareness and responsibility among the citizens. Various national and international recognitions (Italian Cultural Capital 2018, the European Biennial of Contemporary Art, Manifesta 12, Youth Capital 2017) have confirmed that they are on the right path. This positive moment has been launched and, progressively, ridden by many young professionals that decided to challenge the present situation by investing their life for their hometown instead to expat.

*Last spring, during the second Urban Thinkers Campus in Palermo, **Right to the future**, organized by **PUSH**. with the Municipality of Palermo and promoted by the United Nations, an Open Call was launched to promote a dialogue on the future of cities and translate the global goals set by the New Urban Agenda into concrete local policies. More than 50 applications arrived from 12 different countries.*

The aim of this number of "Quaderni di Urbanistica Tre": Right to the Future: Vision Development Kit for the city of Palermo, is to promote 7 of the most innovative and replicable urban solutions, selected by an international Steering Committee in order to elaborate concrete proposal and inspire visions for the city.

La visione di una città per tutti

Ad oggi le città, pur coprendo appena il 2% della superficie del pianeta, sono l'habitat per più del 50% degli abitanti della Terra, consumano oltre l'80% delle risorse disponibili ed emettono più del 70% delle sostanze inquinanti. Le città, per certi versi, rappresentano il tessuto malato che sta lentamente divorando il pianeta.

È necessario definire obiettivi e visioni universali capaci invertire questo processo apparentemente inarrestabile di autodistruzione del nostro habitat.

È nel 1976 che l'assemblea generale delle Nazioni Unite indice a Vancouver la prima conferenza per discutere sul tema gli insediamenti umani, riconoscendo l'impatto devastante che le condizioni degli insediamenti abitativi hanno sullo sviluppo sociale ed economico, sull'uomo e sull'ecologia urbana.

Verrà istituita, due anni dopo, nel 1978, l'agenzia ONU per gli insediamenti umani UN-HABITAT con sede a Nairobi, con l'obiettivo di incoraggiare l'ur-

¹ **PUSH** design lab: Salvatore Di Dio, Domenico Schillaci, Alessia Torre, Giuseppe Spataro, Roberto Filippi, Mauro Filippi, Francesco Massa.

banizzazione sostenibile sia da un punto di vista sociale che ambientale, e garantire insediamenti abitativi adeguati per tutti.

Dalla sua istituzione, il focus principale dell'agenzia è stato l'abitare come diritto umano e sociale. Habitat I portò alla formulazione di un piano d'azione conosciuto come la *Dichiarazione di Vancouver* del 1976.

Con una cadenza ventennale si sono susseguite altre due conferenze Habitat: nel 1996 a Istanbul dove è stata adottata la Habitat Agenda per incitare al diritto alla casa e all'abitare e infine lo scorso ottobre 2016 a Quito.

«Noi condividiamo la visione di una città per tutti, e ci riferiamo all'equo uso e godimento di città e insediamenti umani, nel tentativo di promuovere inclusività e assicurare che tutti gli abitanti, delle presenti e delle future generazioni, senza alcuna discriminazione, siano capaci di abitare e produrre città e insediamenti sicuri, vivibili, accessibili, convenienti, giusti, resilienti e sostenibili per promuovere prosperità e qualità della vita per tutti.

Appreziamo lo sforzo di alcuni governi nazionali e locali di proteggere questa visione nelle loro legislazioni, atti e dichiarazioni riferendosi al concetto di "diritto alla città" (*Right to the City*)».

Così recita l'articolo 11 della Nuova Agenda Urbana, documento descritto e dibattuto in occasione della conferenza Habitat III in Ecuador e successivamente approvato dalle Nazioni Unite durante la 71esima Assemblea Generale del 23 Dicembre del 2016.

Sono 175 in totale gli articoli di questo documento.

Ogni singolo articolo approfondisce i possibili scenari e significati contenuti nell'articolo 11 con l'obiettivo di tracciare una strategia scalabile da Detroit a Dacca, da Perth a Palermo, per il futuro delle città.

Affinché ogni singolo insediamento umano sulla faccia della terra sia messo nelle condizioni di declinare una stessa strategia di sviluppo urbano in riferimento alle risorse presenti nel proprio contesto, l'agenzia UN Habitat, attraverso la "*World Urban Campaign*", ha dato vita al format "*Urban Thinkers Campus*".

Il primo ciclo di Campus è iniziato nel 2014 proprio per stimolare il dibattito generale in vista della conferenza di Quito Habitat III, portando quindi all'adozione della Nuova Agenda Urbana.

Il secondo ciclo ha quindi come obiettivo la sua implementazione.

Nel 2017 sono stati 74 gli eventi promossi dalle Nazioni Unite come "*Urban Thinkers Campus*" e "*Right to the Future*" organizzato a Palermo è uno di questi.

Nel 1967, Henry Lefebvre denunciava la crisi della città nel suo testo *Le droit a la ville* (Il diritto alla città - *Right to the city*) proponendo un programma politico di riforma urbanistica basato su progetti urbanistici utopici, dove fantasia e audacia si appropriano di tempi, spazi, vita e desideri, suggerendo proposte non limitate solo alla morfologia di spazio e tempo ma allo stile di vita e modo di vivere la città.

A 50 anni di distanza dagli scritti di Lefebvre, la città di Palermo si trova necessariamente a decidere cosa vuole fare del suo futuro.



Fig.1 L'allestimento di Palazzo Sant'Elia, sede dell'Urban Thinkers Campus.

Gli input che arrivano dall'esterno, e non solo, sembrano spingerla verso una sola direzione: il turismo. I flussi turistici, a differenza di quelli migratori, appaiono come unico futuro possibile per garantire crescita e investimenti sul territorio.

Eppure, per molte città italiane e non solo, la visione del turismo come unica via di sviluppo si è rivelata la condanna a morte del diritto per i cittadini di abitare la città.

In contrapposizione a questa visione, esperienze di città come Barcellona, Bogotà o Medellín dimostrano come politiche più complesse e spesso profondamente sfidanti per il tessuto urbano siano quelle che meglio assicurano il benessere della comunità e la salvaguardia dell'ambiente.

È possibile anche per Palermo riuscire a declinare una propria agenda in direzione di un futuro giusto e sostenibile?

Right to the Future.

Il secondo *Urban Thinkers Campus* organizzato a Palermo dopo quello del 2015 (*City as a Service*), già dal titolo vuole essere la promessa di un approccio diverso per l'implementazione dell'Agenda a Palermo.

Citando esplicitamente il movimento "*Right to the City*" attraverso il titolo si vuole aprire il dibattito a partire dai diritti dei cittadini a una città accessibile ed equa, ma con la parola "*Future*" vuol affrontare il tema da un diverso punto di vista che esula dalla dimensione e dai limiti geografici propri della città. *Right to the Future* nasce quindi con il tentativo di rivolgere lo sguardo in un'altra direzione.

Se si guarda, infatti, alle strategie descritte dalla Nuova Agenda Urbana non

con gli occhi dei *policy-maker* ma con quelli dei cittadini, risulta evidente come il concetto stesso di città sia esclusivamente metafora di un luogo ricco di opportunità, di visioni possibili, di futuro.

Il nome dell'evento ha quindi l'ambizione di avere un doppio significato: il diritto ad avere e offrire un futuro ma anche la carica e il coraggio per andare attivamente avanti, dritti verso il futuro.

Durante l'*Urban Thinkers Campus "Right to the Future"* si è voluta promuovere l'idea di una città capace di accogliere e moltiplicare futuri possibili, capace di applicare la Nuova Agenda Urbana con ogni uomo e mezzo a prescindere dalle risorse pubbliche disponibili.

Un dibattito quindi per una Palermo che non si interroga solo circa il futuro di se stessa, ma studia e valorizza le ambizioni, le aspettative e i sogni di ogni suo singolo cittadino.

Per raggiungere questo obiettivo si è scelto di condensare all'interno del Campus contributi e visioni di attori non solo locali, ma anche nazionali e internazionali, portatori di una proposta, una strategia, o anche semplicemente un'idea per Palermo.

Due *Open Call* hanno selezionato i contributi: la prima per l'organizzazione di Eventi Collaterali (o *Side Events*) durante la settimana del *Campus*, la seconda per la selezione dei contributi da condividere durante i lavori e successivamente pubblicare.

Più di 20 *Side Event* hanno avuto luogo a Palermo dal 4 al 9 aprile, dalla prima lecture in Italia degli americani *Good Fucking Design Advice*, alla prima del documentario *Palermo Telling* presso la sede di Manifesta 12, dalla visita alla comunità di rifugiati sudanesi al Centro Baobab, al dibattito sull'abitare illegale al Teatro Montevergini occupato.

68 sono stati i partner dell'evento: università e centri di ricerca, organizzazioni profit e no-profit che si occupano di cultura e sviluppo, enti e istituzioni aperti al dialogo e al confronto.

Il Campus è stato ospitato nella splendida cornice di Palazzo Sant'Elia, allestito per l'occasione con una mostra originale sulla *New Urban Agenda*. All'evento durato tre giorni hanno preso parte circa 180 partecipanti provenienti da 18 paesi. Le *Roundtable*, meeting progettuali fra *stakeholder* per elaborare proposte concrete da implementare nell'agenda urbana locale, hanno visto la partecipazione di circa 90 persone.

Al termine dell'evento alcuni spunti prodotti delle *Roundtable* sono stati sviluppati all'interno di un *Intensive School* internazionale sul tema del *Service Design* per le politiche urbane, andando di fatto a concludere un percorso della durata di circa un mese e pregno di stimoli per il futuro di Palermo.

Right to the Future ha proposto quindi un'immagine di Palermo come città complessa e capace di fungere da contenitore per le speranze e le visioni dei suoi cittadini, di interpretare i cambiamenti locali e internazionali rispondendo in modo resiliente e collaborativo; una città che può invertire la propria rotta verso l'autodistruzione e contribuire a salvare il mondo.

100 Milioni per Palermo

«Il modello economico per realizzare un edificio è ben codificato ma non

esiste un modello economico chiaro per costruire una città, per essa infatti l'orizzonte non può essere di soli 4 anni, ma di secoli.» Joan Clos, Direttore Esecutivo di Habitat III.

Per stimolare l'attenzione sull'evento, in contemporanea con le due *Open Call* è stato lanciato un sondaggio dal titolo "100 Milioni per Palermo".

Abbiamo chiesto ai visitatori del sito internet (più di tremila nel periodo antecedente all'evento) di immaginare di esser stati incaricati di redigere un piano da 100 milioni per la città.

Questo investimento doveva ovviamente avere l'ambizione di generare un impatto sociale, culturale ed economico sostenibile per i prossimi 100 anni della città.

Un bel grattacapo per coloro che si sono cimentati, e i risultati raccolti sono stati davvero molto interessanti.

A primo acchito potrà sembrare bizzarro, ma chi ha investito sul futuro della città di Palermo ha deciso di non devolvere grandi risorse economiche per strumenti votati alla tutela e alla legalità. Sono stati preferiti investimenti che non prevedono metodi coercitivi ma di attiva partecipazione.

I "non palermitani" hanno investito gran parte delle loro risorse per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e nelle tecnologie per la digitalizzazione dei servizi mentre chi si è trasferito a vivere a Palermo ha visto nelle politiche di inclusione sociale e in quelle per il turismo la giusta strada per gli investimenti.

I palermitani, infine, hanno mostrato l'intenzione di stanziare cospicue risorse soprattutto a favore di "arte, cultura e sport", "mobilità e trasporti" e "Sostenibilità, tutela dell'ambiente e Agricoltura". Proprio quest'ultima categoria di investimento pubblico è stata quella favorita dai partecipanti del Campus, votata durante la tre giorni come ambito più rilevante per il futuro della città.

La call for Visions

In preparazione all'evento è stata dunque lanciata una *Open Call* online per raccogliere le proposte di individui e organizzazioni, ma soprattutto di palermitani che lavorano quotidianamente per migliorare la propria città o che sono stati costretti a trasferirsi altrove in cerca di migliori opportunità ma sognano ancora di poter ritornare. Ma anche a quei nuovi cittadini che Palermo l'hanno scelta come casa.

Pur essendo una call per proposte progettuali, realizzate o da realizzare, la sua struttura non prevedeva la presentazione di alcun elaborato tecnico e nessuna immagine era necessaria per presentare la domanda di partecipazione.

Bisognava però indicare, a prescindere che si trattasse della riqualificazione di un'area abbandonata o di un servizio digitale, in quale quartiere si sarebbero registrati impatti positivi, quali categorie di cittadini ne avessero beneficiato, cosa avrebbe significato per la città.

Ad ogni proposta veniva quindi richiesto di delineare l'orizzonte verso il quale avrebbe spinto la città. Ogni progetto doveva contenere in nuce una visione di una Palermo nuova e rispondente alle strategie della Nuova Agenda Urbana.



Sono state circa 60 le proposte pervenute, provenienti da 12 paesi nel mondo. Per valutarle è stato nominato un Comitato Scientifico composto da membri esperti - Cristina Alga, co-fondatrice di CLAC ed Ecomuseo Mare Memoria Viva a Palermo; Marzia Aricò, *business designer* presso Livework, studio di *service design* con sede a Rotterdam; Edoardo Calia, vice direttore dell'Istituto Superiore Mario Boella, centro di ricerca con sede a Torino; Maurizio Carta, presidente della Scuola Politecnica di Palermo; Sara D'Agati, giornalista di La Repubblica; Salvatore Di Dio, direttore di PUSH; Gianni Di Matteo, presidente dell'Associazione Disegno Industriale Sicilia; Aoife Doyle, ricercatrice presso il Dublin Institute of Technology; Shana Dressler, co-fondatrice del NYC Innovation Collective; Carlo Guaia, rappresentante della Global Shapers Community con sede a Perth; Francesco Lipari, fondatore di OFL Architecture e Cityvision a Roma; Ana Moreno, coordinatrice del segretariato di Habitat III; Ippolito Pestellini, partner di OMA, studio di architettura con sede a Rotterdam; Maria Cristina Pisani, presidente del Forum Nazionale dei giovani e Simone Tulumello, ricercatore presso la Universidade de Lisboa - chiamati a scegliere i contributi meritevoli di essere presentati durante i tre giorni del Campus e tutti quelli più interessanti da inserire nella pubblicazione internazionale "*Right to the Future: Vision Development Kit for the City of Palermo*", uno dei fondamentali risultati dell'iniziativa, che sarà edita da Flaccovio Editore per fungere da input per la pianificazione dei futuri interventi e politiche urbane nella città di Palermo.

I contenuti dell'Urban Thinkers Campus

Nell'ambito delle sessioni plenarie di *Right to the Future* - gli *Urban Lab* - accanto ai 13 speaker di fama internazionale invitati a condividere *best practice* già sperimentate in altre città nel mondo e replicabili a Palermo, gli autori delle 6 migliori proposte selezionate dal Comitato Scientifico hanno avuto l'opportunità di presentare al pubblico le loro idee per il futuro della città.

Le 60 proposte candidate alla *Open Call* di *Right to the Future*, tutte molto diverse tra loro, si possono ricondurre principalmente a tre ambiti, tutti molto sensibili per la città di Palermo: 1. inclusione sociale, partecipazione e accoglienza; 2. valorizzazione del patrimonio edilizio e spazi pubblici; 3. arte, cultura e sport.

Il 55% di esse ha finalità no-profit e circa il 60% ha come target i giovani. Un altro dato abbastanza significativo è che gli autori si dividono equamente tra palermitani (51%) e non (49%).

Le proposte selezionate dal Comitato Scientifico per essere presentate durante il Campus sono idee di persone legate per qualche motivo alla città di Palermo, nella quale sono nati, cresciuti o con la quale hanno sviluppato negli anni un forte legame affettivo.

Nello specifico, tra le proposte, quella di un regolamento per la produzione distribuita di compost per mitigare l'impatto del sistema di smaltimento di rifiuti e aiutare i tanti piccoli produttori di ortaggi in area urbana, una piattaforma tanto digitale quanto fisica per mettere a sistema e valorizzare i giovani artisti siciliani e un programma di formazione all'autoimprenditoria già sperimentato con i giovani delle Favelas di Rio.

E ancora una città per i bambini, progettata con loro e a loro misura, una moneta virtuale per aiutare imprese e organizzazioni no-profit per lo sviluppo del territorio e un sistema di bike-sharing *free-floating* che applica il principio della sharing economy e lo declina per la cultura altamente informale del territorio palermitano.

Accanto agli autori delle proposte della *Open Call* gli speaker internazionali selezionati con l'obiettivo di portare esperienze di successo sviluppate all'interno di specifici contesti urbani che possono essere applicate anche nella città di Palermo. Oltre a *best practice* da Mannheim, Tel Aviv e Milano, anche e soprattutto progetti bottom-up di innovazione sociale e urbana che stanno funzionando al Cairo, a Cascais, a Isernia. Esperienze concrete che stanno cambiando, dal basso, contesti per molti versi simili alla città di Palermo.

Ai relatori è stato quindi chiesto, oltre che fornire spunti a partire dalla propria esperienza progettuale, di condividere le proprie frustrazioni, gioie e sensazioni raccolte nel processo di implementazione del proprio progetto. L'obiettivo era quello di trasmettere non tanto la soluzione, quanto l'entusiasmo, l'approccio e il metodo così da riuscire ad umanizzare la trasformazione proposta e renderla scalabile a qualsiasi latitudine.

Il programma delle conferenze per ciascuno dei tre giorni è stato strutturato in due momenti: dapprima l'*Urban Lab*, in cui gli speaker si sono alternati in brevi presentazioni dei propri progetti, quindi l'*Urban Thinkers Sessions*, momento di dibattito tra i relatori e interazione con il pubblico.

Ha aperto la serie di contributi della prima giornata Emanuela Saporito, architetto e pianificatore torinese, nonché co-fondatrice di OrtiAlti un progetto di innovazione sociale volto a rigenerare la città attraverso la creazione di orti e giardini sui tetti degli edifici. OrtiAlti applica un metodo che prevede il coinvolgendo la comunità di residenti, favorisce la partecipazione delle comunità di abitanti nella cura e gestione degli orti, costruisce occasioni di inserimento lavorativo e di animazione dei nuovi spazi, innesca nuove micro-economie alla scala del quartiere, grazie alla valorizzazione dei vegetali freschi a "cm 0". All'impatto sociale che si genera sono inoltre innumerevoli i benefici generali dovuti all'adozione di orti sui lastrici solari (migliore isolamento termico, migliore gestione delle acque reflue, approvvigionamento diretto di frutta e verdura a metro zero) e vista la densità di tetti piani e il clima certamente più mite di quello torinese, l'impatto di tale soluzione potrebbe davvero essere straordinario.

Mariana Brilhante, portoghese esperta in cooperazione internazionale, è co-fondatrice di SPEAK la startup sociale portoghese che vuol fare incontrare migranti e giovani residenti attraverso programmi di scambio linguistico. SPEAK nasce dall'assunto che l'ignoranza è la miccia di ogni violenza, una pacifica integrazione fra culture diverse non può avvenire se non attraverso la reciproca conoscenza. In questa logica la Sicilia come varco per l'Europa e Palermo come sua capitale, potrebbe condividere la visione di una città capace di annullare le distanze culturali attraverso il confronto e la partecipazione attiva, trasformandosi da scoglio a porta per il futuro.

Giacomo Crescenzi, artista e imprenditore sociale che vive e lavora in Egitto dal 2009, ha invece raccontato l'idea alla base della piattaforma AlQomrah, da lui fondata con l'obiettivo di sviluppare il talento creativo e mettere a frutto il capitale umano degli artisti visuali egiziani. La capacità di fare sistema per valorizzare al meglio le proprie risorse è necessaria in contesti dove i fenomeni sociali, culturali e politici non supportano il talento e l'ambizione. La visione che Giacomo Crescenzi lascia a Palermo è di una città in grado di descrivere un sogno per il suo futuro e poi capace di fare squadra per raggiungerlo.

Massimiliano Monetti, architetto e presidente di Federabitazione Abruzzo, ha presentato il progetto "Agenzia per l'Abitare Abruzzo", strumento di sviluppo locale incentrato sulle comunità di cittadini e le imprese cooperative di abitazione. Il fallimento, soprattutto sociale, di numerosi progetti di ricostruzione in Abruzzo, ha innescato la sperimentazione di nuovi modelli, anche questi che partono dal basso e che con sole risorse private riescono a fronteggiare l'esigenza abitativa anche delle classi più povere. Il modello dell'Agenzia dell'Abitare, opportunamente adattato al contesto palermitano, potrebbe contribuire a risolvere l'annoso problema dell'emergenza abitativa e dell'accessibilità delle classi più deboli del territorio (studenti, giovani coppie e anziani) al diritto alla casa.

Amit Kachvan, giovane manager israeliana di The Library - il co-working pubblico per della città di Tel Aviv - ha raccontato come la municipalità israeliana ha trasformato una vecchia biblioteca pubblica in uno spazio condiviso per la comunità locali di startupper e innovatori. In un contesto di forte competitività (tra le città al mondo dove avviare una startup, la Silicon Wadi di Tel Aviv è considerata seconda solo a San Francisco) il ruolo della Pubblica Amministrazione è quello di fornire a tutti le medesime opportunità, consentendo anche ai meno abbienti di poter frequentare quelle parti della città dove "accadono le cose". Ma la missione non è solo quella di facilitare il networking fra talenti di diversa estrazione sociale e culturale, ma è anche quella di provare a far spendere le intelligenze su temi che possono innovare la macchina pubblica. Palermo ha già avviato in questi anni esperienze di co-working pubblici, ma finora sembrano essere mancate gli specifici interessi e le viscerali pulsioni necessarie a innescare innovazione e futuri possibili. Amit Kachvan ha concluso il suo intervento chiedendo a Palermo di mostrarsi con sincerità, individuando con chiarezza quali talenti ospita e quali bisogni può contribuire ad appagare.

Iris Bijlsma, ingegnere olandese esperta internazionale nella gestione di risorse idriche, ha passato in rassegna diversi esempi, dalla Colombia all'Olanda, di progettazione di sistemi per la prevenzione del rischio idrogeologico. Il caso della Sicilia, di Palermo e di gran parte delle città italiane, è emblematico: un contesto ad alto rischio sismico affacciato sul mare, impermeabilizzato dalla dissennata urbanizzazione degli ultimi 50 anni e con piogge torrenziali sempre più frequenti e abbondanti a causa del cambiamento climatico. Sono diverse le soluzioni per rendere "resiliente" alla straordinaria forza dell'acqua la nostra città ma è fondamentale sensibilizzare la cittadinanza al tema e coin-



Fig.3_ *L'intervento di Abdulrahman Kedhr.* di volgerla attivamente nelle profonde trasformazioni che il tessuto urbano in alcuni contesti può richiedere.

Abdulrahman Kedhr, ingegnere egiziano e co-fondatore di Axeer Studio, ha condiviso con i partecipanti la sua storia personale e come l'esperienza della Primavera Araba abbia costituito un momento fondamentale per la sua vita e la sua missione come imprenditore sociale.

«Bisogna sempre raccontare con coraggio, e con ogni mezzo disponibile (audiovisivo, multimediale), le tensioni, i sogni, le ambizioni della società in cui viviamo, altrimenti altri, da fuori, lo faranno al posto nostro». Ed è questo ciò che sembra essere successo a Palermo che, nonostante negli ultimi 50 anni sia stata il palcoscenico di numerosi lavori cinematografici, chi l'ha raccontata ne ha costruito un'identità sempre associata alla mafia, alla corruzione e alla violenza sui più deboli. Un cliché che di fatto condanna ad un futuro che non può che essere uguale a questo costante presente. Per riappropriarsi del proprio futuro allora è necessario iniziare a raccontare nuove storie anche avvalendosi di nuovi dispositivi narrativi. È questo quello che ha fatto Axeer Studio, iniziando a produrre brani musicali e video per sensibilizzare alla parità di genere, al rispetto delle donne e al riscatto sociale.

I video di Axeer sono virali su Youtube e contribuiscono ogni giorno a costruire un'immagine e un'identità nuova per i cittadini d'Egitto.

L'ultima giornata ha visto il contributo di speaker che sono impegnati ad affrontare l'implementazione della Nuova Agenda Urbana prettamente "dall'alto".

Richard Catherall, mentore di fama internazionale e fondatore di Katarsis Ventures, società di consulenza che supporta e sviluppa progetti di innova-

zione sociale dal Nepal all’Egitto, ha condiviso ai partecipanti del *Campus* una sintesi di quei valori che, secondo la sua esperienza, sono necessari per riuscire ad avere impatto in contesti fortemente deprivati o con scarse risorse. Coraggio, tenacia e autonomia sono gli elementi base per una qualsiasi politica di innovazione di successo. In particolare il concetto di “autonomia” sembra essere chiave, sia economica che ideologica. Solo in questo modo, infatti, si riesce a mantenere al centro del progetto l’utente sul quale si vuol avere impatto: il singolo cittadino.

Tobias Kettner, responsabile del Liaison Office delle Nazioni Unite, ha condiviso il percorso politico intrapreso dalla *World Urban Campaign* negli ultimi anni, segnato profondamente dal concetto di partecipazione aperta e trasparente e culminato con la conferenza Habitat III e la firma della New Urban Agenda. La sfida lanciata, anche attraverso *Right to the Future*, è quella di iniziare a misurarsi “localmente” con tematiche e principi che impattano il pianeta “globalmente”.

Al suo intervento si è ricollegato il professor Ignazio Vinci dell’Università di Palermo, il quale ha sottolineato il peso specifico che oggi hanno le città non solo nelle politiche locali, ma in quelle di sviluppo nazionali. Le “Agende” da implementare in quello che viene definito come “il secolo urbano” non possono quindi soltanto rispondere ad esigenze sovraterritoriali o esclusivamente a temi locali, devono riuscire a mantenere al centro le esigenze dei cittadini e contestualmente, e quindi con i cittadini, affrontare le sfide più grandi e ambiziose.

Rainer Kern, consulente del comune di Mannheim nonché direttore artistico del festival Enjoy Jazz della città tedesca, si è concentrato sul ruolo della cultura e della progettazione in ambito culturale come motore per lo sviluppo economico e sociale in ambito urbano. Affinché ciò avvenga è necessaria la costanza e la fiducia incondizionata delle istituzioni non sulle persone che fungono da attuatori, ma quanto sul processo stesso di partecipazione e progettazione. Solo una città che progetta e ri-progetta costantemente i suoi percorsi culturali costruirà valore per il suo futuro e per quello dei suoi cittadini.

Daniela Cattaneo, imprenditrice culturale e fondatrice dell’agenzia pubblicitaria H+, ha presentato BASE Milano, spazio polivalente di 12.000 metri quadrati dedicato all’innovazione e alla contaminazione culturale. BASE al suo interno ospita un co-working, alcune residenze temporanee, mostre, eventi culturali e tanto altro. Un posto per molti versi simile al progetto dei “Cantieri Culturali della Zisa”, ma che attraverso un modello diverso di collaborazione tra pubblico e privato, è riuscito nell’impresa di rendere sostenibile l’investimento in innovazione culturale. L’enorme spazio milanese, infatti, è stato affidato a un solo attore (dal punto di vista giuridico) che è espressione di tante e diverse realtà del territorio. La scelta di una cabina di regia fuori dalle stanze del Comune sembra riuscire a garantire una gestione più efficiente dello spazio perché il processo creativo e decisionale riesce ad essere più leggero, aperto e democratico.

Ha completato la giornata il contributo del vicedirettore di Manifesta Peter Paul Kainrath, il quale, dopo aver raccontato la genesi e le caratteristiche principali delle passate edizioni della più importante biennale itinerante d'arte contemporanea in Europa, ha presentato Manifesta 12 che si svolgerà proprio a Palermo a partire da giugno 2018.

L'eredità di *Right to the Future*

Ciò che resta del complesso e ambizioso evento palermitano sono essenzialmente due: i contenuti sviluppati ad hoc per la città di Palermo e l'approccio implementativo per i temi della Nuova Agenda Urbana.

Dai circa 70 partner ai "100 milioni", dalle "Open Call" agli speaker internazionali, dalle *Roundtable* fino ad arrivare all'*Intesive School*, questo processo studiato per facilitare il dibattito ha generato una straordinaria esplosione di creatività e innovazione.

Una parte dei contenuti di sicuro entrerà nella Nuova Agenda Urbana di Palermo, un'altra parte sarà ancora oggetto di dibattito per una sua eventuale concreta implementazione a Palermo, un'ultima parte sarà semplicemente pubblicata agli atti del convegno.

Circa il particolare processo adottato per stimolare il dibattito e il confronto durante *Right to the Future*, sarà una sfida per gli organizzatori quella di provare ad esportare il format in altri contesti, distanti anche culturalmente da Palermo, per misurarne l'effettiva efficacia.

UB

i QUADERNI

#12

gennaio aprile 2017
numero dodici
anno cinque

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

